

Doc. XXIV

n. 9

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

d’iniziativa del senatore MAZZARACCHIO

approvata il 29 giugno 2010

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione
dell’esame dell’affare assegnato sul comparto ittico in relazione
all’applicazione delle nuove normative comunitarie sull’utilizzazione
delle reti «a maglie larghe»*

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulle problematiche del comparto ittico, in relazione all'applicazione delle nuove normativa comunitarie sull'utilizzazione delle reti «a maglie larghe»,

considerato che:

la profonda crisi in cui è da tempo precipitato il settore della pesca, che ha subito una sensibile contrazione del reddito medio d'impresa con una consistente caduta del numero di occupati e che pone le imprese oggi attive nelle condizioni di dover affrontare le pesanti conseguenze connesse all'incremento del costo dei carburanti, nonché degli altri costi di produzione;

nella pesca a strascico, diffusa soprattutto lungo la costa adriatica, gli effetti delle componenti suindicate sono risultati ancor più pesante, perché correlate ad una costante caduta delle catture;

la scadenza al 1° giugno 2010 delle deroghe alle disposizioni contenute nel regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, afferenti l'ampiezza delle maglie delle reti a strascico e la distanza minima della costa per l'esercizio dell'attività sta provocando reazioni preoccupanti in tutte le marinerie italiane;

i rischi di un'ulteriore e irreparabile caduta dei redditi delle imprese e di conseguente aumento della disoccupazione minacciano fortemente la sopravvivenza dell'intero comparto della pesca italiana;

tenuto conto che:

il Consiglio consultivo regionale del Mediterraneo ha chiesto di anticipare la verifica del regolamento suindicato prevista all'articolo 9, paragrafo 3, punto 3), anche alla luce dei dati evidenziati dalla ricerca;

la posizione del Commissario europeo alla pesca, Maria Damanaki, è orientata nel senso della contrarietà alla concessione di ulteriori deroghe alle restrizioni previste nel citato regolamento (CE) n. 1967/2006;

il ministro Galan, pur condividendo la posizione del Commissario europeo, ha ripetutamente affermato l'urgenza di attivare le necessarie tutele sociali di sostegno alla crisi e alla ristrutturazione del settore, costituendo altresì un'unità di crisi presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

impegna il Governo a:

sostenere con forza la richiesta alla Commissione europea di attivare le procedure idonee a consentire l'anticipazione al 31 ottobre 2010 della verifica di cui all'articolo 9, paragrafo 3, punto 3), del regolamento

(CE) n. 1967/2006, promuovendo le conseguenti modifiche alla disciplina contenuta nello stesso articolo 9, anche alla luce del Libro Verde dell'Unione europea sulla riforma della Politica comune della pesca;

adottare contemporaneamente gli strumenti necessari ad accompagnare la ristrutturazione del settore quali:

– l'attivazione di un fermo pesca straordinario, che consenta di accompagnare la graduale introduzione delle nuove maglie, con contemporanea sterilizzazione delle fiscalità e previdenzialità. Occorre inoltre che il fermo pesca sia più articolato nel corso dell'anno, in modo tale da venire effettivamente incontro alle esigenze di ricostituzione degli *stock* ittici, in relazione alle risultanze della ricerca biologica;

– la copertura dei fondi necessari all'erogazione della cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre 2011, estendendola anche ai lavoratori autonomi imbarcati su pescherecci di proprietà;

– la stesura del Piano nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, contenente un piano di salvataggio per il piccolo strascico incentrato su misure necessarie alla ricostruzione ed alla stabilizzazione del reddito delle imprese;

realizzare il coordinamento e il monitoraggio degli interventi previsti dai piani locali di gestione delle regioni;

utilizzare delle risorse specifiche del Fondo europeo della pesca, al fine di sostenere l'adeguamento delle reti;

attivare il fondo per l'imprenditoria giovanile, al fine di agevolare i processi di riconversione e diversificazione nel settore e di arginare la perdita di occupazione;

promuovere tutte le iniziative, anche in sede Ecofin, per l'estensione del regime speciale dell'IVA agricola anche al settore della pesca, in ragione dell'equiparazione dell'imprenditore ittico a quello agricolo avvenuta con il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154;

assumere iniziative che incoraggino e promuovano il *made in Italy* anche nel comparto ittico, incrementando ulteriormente la vigilanza e la repressione sulle importazioni illegali di pesce da parte di Paesi terzi.

